

Giornale di Sicilia 17 Luglio 2013

Gela, a un imprenditore tolti beni per 25 milioni

GELA. Viene ritenuto un prestanome del clan mafioso degli Emmanuello di Gela, per conto dei quali gestiva imprese e subappalti. La Dia ha confiscato beni per 25 milioni di euro all'imprenditore in odor di mafia Sandro Missuto, 34 anni, già oggetto di diversi procedimenti penali. In particolare sono state confiscate due società: la Icam, che si occupa di produzione, trasporto e fornitura di calcestruzzo, e la Igm, che si occupa di demolizione di edifici e sistemazione dei terreni, trasporto merci. Sono stati inoltre confiscati anche un fabbricato; un appartamento; 2 terreni siti nel territorio del Comune di Gela; 63 mezzi (autovetture, autocarri, escavatori, betoniere, pale meccaniche, gru, furgoni ecc); 2 conto corrente bancari. Il provvedimento della Dia è stato emesso dal Tribunale di Caltanissetta-Sezione Misure di Prevenzione. Era la stessa

Dia a sequestrare i beni all'imprenditore, sottoposto agli obblighi di sorveglianza speciale per tre anni. Missuto ha avuto rapporti diretti con i vertici del clan Emmanuello. Arrestato per mafia nelle operazioni del luglio e dicembre 2009 Cerberus e compendium, attraverso le società sottoposte a sequestro, era riuscito ad aggiudicarsi numerosi sub appalti e contratti di nolo, conducendo l'impresa nell'interesse di cosa nostra gelese. E proprio nell'interesse del sodalizio mafioso avrebbe anche riscosso il pizzo dalle ditte appaltatrici e curava la loro «messa a posto».

La sua carriera criminale avrebbe avuto una svolta dopo la morte del boss Daniele Emmanuello, avvenuta nel dicembre del 2007. Missuto era diventato un punto di riferimento nel settore edilizio. Aveva la capacità di controllare pezzi di appalti in tutto il territorio.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS